

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-

Giovedì 5 Aprile 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna, la tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuarii L. 3.
Rivolgarsi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentari 4 - telef. 21-605 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE
in Milano, Viale Ronzani 15.

L'origine della guerra mondiale

secondo alcuni recenti dibattiti

Altre volte anche su queste colonne si è ricordato come la questione della responsabilità della guerra mondiale sia una di quelle che maggiormente si oppone al ristabilimento della fiducia fra i popoli, fiducia tanto necessaria per l'opera di ricostruzione europea. Troppi elementi politici dell'oggi turbano l'atmosfera internazionale, perché sia necessario aggiungerne altri, che non si possono aggiungere, perché si eviti il giudizio storico. E' necessario fare così anche per evitare che errati giudizi storici rafforzino resistenze odierne, e complichino il giudizio sugli avvenimenti e sulle situazioni d'oggi.

Il giudizio formato durante la guerra, nei paesi dell'Intesa, che fossero esclusivamente colpevoli la Germania, l'Austria e i loro minori alleati era un giudizio affrettato, che non poteva non risentire delle passioni suscitate durante il conflitto.

Alla confutazione della accusa sulla esplicita responsabilità della Germania, accusa sanzionata anche dal Trattato di Versailles, ha dedicato un libro il Von Wegerer (*Refutation de la Thèse de Versailles par les responsabilités de la Guerre*, Parigi, Marcel Rivière, 1933).

Il libro prima apparso in tedesco, poi in inglese, infine in francese, ad ogni nuova edizione ha suscitato della documentazione e dei nuovi studi usciti nel frattempo. E così egli come un'analisi minuta ed accurata, dapprima stabilisce che le fonti di cui si servì la commissione erano incomplete, lacunose e talvolta perfino falsificate; quindi esamina punto per punto tutte le affermazioni della tesi di Versailles, e basandosi sull'intera documentazione e memorie, compilate dopo la guerra, conclude che nessuna di quelle affermazioni resiste alla critica storica. La sua confutazione è completa, completa e persuasiva, che nessuno ha pensato a scrivere un libro contro quello del Von Wegerer, cioè una «confutazione storica della tesi di Versailles».

Così però la questione potrebbe non essere ancora completamente risolta. Infatti potrebbe darsi che fossero sbagliate le singole affermazioni della Commissione e rimanesse ancora vera la conclusione generale, e cioè quella della responsabilità austro-tedesca la quale potrebbe essere provata da altri fatti, e in generale da uno studio completo delle origini della guerra, vicina e lontana, che tenesse conto di tutti gli avvenimenti e di tutta la politica europea prima del 1914 e di tutto quello che avvenne nel luglio di quell'anno.

Perché, senza rispondere direttamente al von Wegerer, si può insistere sul punto di vista. E' quello che ha fatto lo storico francese Camille Bloch (*Les Causes de la Guerre mondiale*, Parigi, Hartmann, 1933). Egli è direttore della Biblioteca e del Museo della grande guerra, direttore della *Revue d'histoire de la guerre mondiale*, professore alla Sorbona. E' cioè un competente in materia e nella migliore posizione per avere a sua disposizione tutto il materiale occorrente. Da lui quindi si è in diritto di attendersi qualche cosa di ben meditato ed elaborato.

Suo proposito è quello di darci «una esposizione breve, ridotta all'essenziale, degli avvenimenti, e mostrare a grandi tratti i loro rapporti e la loro connessione»; esposizione non destinata agli specialisti ma al pubblico colto in genere. Ottimi propositi, purché non alterino, in qualche modo, la verità.

La conclusione alla quale arriva è che nel 1914 la situazione internazionale non faceva prevedere un conflitto europeo, al quale si giunse unicamente perché Austria e Germania vollero la guerra contro un conflitto più vasto, a costo anche di un conflitto più vasto. A queste conclusioni egli arriva con una narrazione fondata esclusivamente sui documenti, che sa adoperare con grande arte.

Con tutto questo la narrazione non soddisfa; ma il voler esaminare tutti gli espedienti ai quali ricorre il conturbare troppo in lungo. Mi contenterò quindi di poche osservazioni. Anzitutto egli si limita agli avvenimenti del luglio 1914, mentre ormai ognuno sa che le vere cause della guerra vanno ricercate nella politica generale delle principali Potenze europee prima del 1914.

A questa politica dedica un breve capitolo introduttivo troppo breve per riassumere anche solo «a grandi tratti» avvenimenti tanto complessi.

Inoltre riduce tutto al contrasto austro-serbo, e anche questo non veduto bene. In che cosa consisteva questo contrasto? Nell'aspirazione dell'Austria di prendere parte «alla prossima liquidazione dell'Impero turco» e di spingere il suo dominio verso il basso Danubio e Salonica. A questa aspirazione era di ostacolo la Serbia, di cui l'ostilità dell'Impero austro-ungarico era un pericolo. Il primo passo dell'avanzata austriaca fu la annessione della Bosnia-Erzegovina, che fece a suo tempo tanto rumore. Come l'autore. Ora non si dimentichi che l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina non fu offerta all'Austria da Bismarck nel 1878, ma venne già contemplata in un accordo austro-russo del 1878, quando la Serbia non era ancora completamente indipendente, e nei trattati di alleanza dei tre imperatori del 1881 e del 1884 la Russia si divideva la sorte di quella che doveva essere e nel settembre del 1908 diede il suo consenso preventivo alla futura annessione. Tutte le successive proteste russe si dovettero unicamente al desiderio di Jowitski di mascherare i suoi maneggi.

Da quel momento la guerra era decisa. Infatti non si pensa altro che a quello e ai preparativi militari necessari, che vengono subito iniziati, e dopo pochi giorni, sboccano nella mobilitazione generale russa. Questo fu l'atto decisivo che troncò ogni trattativa diplomatica e aprì le vie della guerra. Così almeno si è sempre pensato.

Ma l'autore non è di questa opinione, e tenta dimostrarci che del suo paese erano in quei giorni altre personalità tedesche, fatiche varie; che la mobilitazione significasse guerra lo pensavano militari e politici russi e perfino lo Zar quando nel 1892 ven-

ne stipulata la convenzione militare franco-russa; lo pensavano molti uomini politici e militari dei vari paesi, durante la crisi del luglio; lo pensava lo Zar Nicola II, il quale firmando il relativo decreto sapeva di firmare la condanna a morte di milioni di giovani. Lo sapevano anche quelli che in Francia falsificavano alcuni documenti del luglio, pubblicati al principio della guerra e lo sapevano quelli che in tutti i modi cercarono di far credere che la mobilitazione russa fosse stata preceduta da quella austriaca e da segreti preparativi tedeschi.

Concludendo, da tutto quello che abbiamo osservato risulta che il libro del Bloch non espone rigorosamente quello che realmente è avvenuto nel luglio del 1914. E' questa una cosa strana in lui, che deve conoscere minutamente a fondo i risultati delle ricerche storiche di questi ultimi anni, e così avere il sospetto che ci trovia molto davanti più che a un libro «storico», ad un libro di propaganda.

AUGUSTO TORRE

IL NATALE DI ROMA

Le celebrazioni del 21 Aprile

ROMA, 4 pm. Il Segretario del Partito nazionale fascista, in data odierna, ha diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente foglio di disposizioni:

« Il Duce, con foglio d'ordine N. 110, ha disposto che il 21 aprile, XII, Natale di Roma e festa del lavoro, siano consegnati i certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia, le stelle al merito del lavoro e al merito rurale. I premi a tutti i distinti nell'attività artistica, letteraria, e decorazioni ai cavalieri del lavoro e i premi a quanti abbiano ben meritato nel campo del lavoro. Il Duce, in Roma, consegnerà mille certificati. La consegna, in tutte le provincie e nelle colonie, dovrà essere fatta in forma solenne, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle autorità civili e militari, di rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, delle forze del lavoro e della gioventù. I Segretari Federali, ai quali è affidata l'organizzazione delle manifestazioni che si svolgeranno durante la giornata, prenderanno accordi coi Prefetti delle Provincie, coi dirigenti sindacali e dell'Istituto fascista per la previdenza sociale. I certificati di pensione che saranno consegnati sommano a circa 60 mila. Saranno effettuati anche doppiamente durante le quali fascisti esposti, durante le quali illustreranno il significato della giornata, mettendo in evidenza la molteplice attività che il Regime svolge, secondo le direttive del Duce, nel campo della previdenza per il lavoro, con particolare riferimento all'Istituto fascista per la previdenza sociale. Durante la giornata gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi, complessi bandisti e corali e presteranno servizio nelle piazze. Le sedi saranno imbandierate e illuminate. Il Segretario Federale dell'Urbe ha già ricevuto disposizioni per l'ammassamento delle forze sindacali ».

L'annuale dell'Opera Balilla commemorato in tutta Italia

ROMA, 4 pm. L'80 anniversario della fondazione dell'O.N.B. che ricorreva oggi è celebrata in tutta Italia con rassegne, feste, e adunate di avanguardisti e balilla di giovani e piccole italiane. Vi hanno presenziato le autorità civili e militari e le gerarchie. Alle giovani forze del partito inquadrato è stato brevemente illustrato il valore del rito che ha avuto la sua più significativa manifestazione della consegna della croce al merito a coloro che si sono maggiormente segnalati per diligenza e disciplina. La cerimonia alla quale hanno partecipato numerosissimi il popolo hanno dato luogo ovunque nelle città e nei villaggi a feste di gioia e di orgoglio. Il Duce, al Capo del Governo e al fascismo.

DALLA CASA BIANCA

Lavori pubblici - I fautori dell'argento

NEW YORK, 4 pm. L'amministrazione dei Lavori civili che negli ultimi cinque mesi ha dato lavoro a 4 milioni di persone con una spesa di un miliardo di dollari, si chiude questa settimana. La responsabilità di proseguire migliaia di lavori pubblici viene ora addossata alle autorità locali dei vari Stati. A Washington si annuncia ufficialmente che il nuovo regime viene a costare al governo circa 500 milioni di dollari al mese, ma sarà dato lavoro a sei milioni di operai e che in vista nuovi progetti tra cui quello di trapiantare delle intere comunità in miseria in altre località dove si possono iniziare nuove industrie.

I fautori dell'argento stanno preparando a una lotta decisiva in questa settimana al Senato sul progetto di legge che potrà essere combinato con quello Weller che autorizza la tesoreria ad acquistare 750 milioni di oncie d'argento e ad emettere dei certificati d'argento a una proporzione di 100 a 1. I fautori dell'argento osservano che la Spagna e il Perù non hanno ratificato l'accordo di Londra sull'argento. Si debbono tentare nuovi metodi per rialzare i prezzi, essi dicono, ma nessuno è così effusivo come la rimonetizzazione dell'argento. I circoli politici sono tutti d'accordo

Gara di eroismo per il salvataggio

dei naufraghi del "Celuskin",

La paterna serenità di Schmitz

BERLINO, 4 pm. Continuano con tenace eroica, da parte degli aviatori, gli sforzi per condurre a salvataggio i naufraghi del "Celuskin".

L'ultimo comunicato diceva che, ne gli ultimi tre giorni, il banco di ghiaccio su cui si trovano i naufraghi si è spostato di quindici chilometri verso sud. Il prof. Samoilov, intervistato da un giornale di Leningrado, ha mostrato molto ottimismo circa le possibilità di salvataggio dei naufraghi. Egli preferirebbe che l'azione di soccorso fosse attuata da un dirigibile, sembrandogli, questo, un mezzo assai più sicuro dell'aeroplano. Ad ogni modo lo scienziato ha fiducia nel pompaggio "Krasin", che è in viaggio verso la banchisa Rittche che al "Krasin" riuscirà a conquistare il passaggio di tutta la spedizione del "Celuskin". La nave, partita il 23, usò da Vladivostok il 27 ha passato il canale di nord-est.

Dopo gli incidenti toccati a Lepidovskij un altro aviatore russo, Levanevskij, per poco non ha trovato la morte nel tentativo di raggiungere Cape Vancouver partendo da Nome nell'Alaska e quindi da Capo Vancouver, di poter proseguire per la banchisa.

Nelle vicinanze di Capo Munroe lo apparecchio è precipitato distruggendosi. Il pilota, invece, ha fatto da sé, senza aiuti e con mezzi di fortuna.

Dopo otto giorni di intenso lavoro a rilucito, lunedì dopo l'assaggio alla nautica, il pilota di volo, Egli ha raggiunto l'ammassamento dei naufraghi e ha potuto fare atterraggio ripartendo poi per Capo Vancouver, conducendo con sé due dei naufraghi. In tal modo il collocamento tra la base dei soccorsi e il punto della banchisa dove si trovano i superstiti del "Celuskin" ha potuto essere ripreso.

I due salvati sono quelli in peggiori condizioni di salute di tutto il gruppo. Naturalmente, dopo questo fatto, il coraggio e la speranza sono ritornati fra i naufraghi.

Babuskin intendendo compiere un secondo volo per portare ad essi provviste e, soprattutto, nuovi accumulatori per la radio.

Al suo arrivo al Capo Vancouver il pilota è stato assai festeggiato. Egli ha detto che avrebbe voluto condurre seco il capo dei naufraghi, professore Schmitz, le cui condizioni di salute, si sa, sono molto a desiderare; ma lo Schmitz si è rifiutato di lasciare l'ammassamento fino a che non sarà salvato l'ultimo uomo della spedizione del "Celuskin".

Lo stesso Schmitz, che si sforza di tener vivo il buon umore fra i suoi compagni, ha comunicato per radio che il radiotelegrafista dell'ammassamento ha potuto uccidere un orso bianco e che sulla banchisa è stato festeggiato il primo arrosto. Senza gli accumulatori che Babuskin ha promesso di portare, la radio non potrebbe continuare a funzionare molto a lungo. Già la ricezione è molto debole e, per ragioni di risparmio, si è fatto finora funzionare l'antenna per non più di tre minuti al giorno.

La costituzione provvisoria comunale per Vienna

VIENNA, 4 pm. Il Commissario federale in Vienna, ministro Schmitz, ha emesso a questo scopo una ordinanza con la quale entra in vigore una costituzione provvisoria comunale per la capitale federale di Vienna.

A collaborare all'amministrazione autonoma è chiamata la cittadinanza di Vienna che, in base al riassetto corporativo della popolazione, sarà formata dalla cerchia delle persone provenienti dalla comunità culturale e dalle classi produttive. Le professioni, le industrie, il commercio, la piccola industria saranno rappresentate ciascuna da 12 membri; le altre 4 classi professionali da 4 membri ciascuna. I rappresentanti saranno nominati dal borgomastro per 1/3 durata di 3 anni. Il borgomastro viene nominato dal cancelliere. Ad esso viene delegata l'autorità gerarchica e un corrispondente numero di poteri, specialmente il diritto di veto contro decisioni degli enti amministrativi. Il borgomastro nomina 3 vice borgomastri. L'organo esecutivo ufficiale dell'amministrazione comunale è il magistrato che ottiene una potestà autonoma che non dipende dal magistrato. Il capitano distrettuale che viene nominato, come pure il consiglio distrettuale dal borgomastro sono organi esecutivi del comune nel campo assistenziale.

La disoccupazione diminuisce

VIENNA, 4 pm. Nella seconda metà del mese di marzo il numero dei disoccupati sussidiati a Vienna è diminuito di 3554 unità. Attualmente ne contano 130.919. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si registra una diminuzione di 8736 unità.

Diciotto ore di seduta alla Camera rumena

BUDAPEST, 4 pm. Stamane alle 4 dopo una seduta durata diciotto ore la Camera ha approvato il disegno di legge sulla conversione dei debiti agrari e di alcune categorie di debiti urbani. Il disegno di legge è stato trasmesso al Senato che lo approverà prima della fine della settimana.

I voli di miss Meakin con un apparecchio senza motore

BRUXELLES, 4 pm. La prima giornata di un volo con un apparecchio senza motore dalla Germania all'Inghilterra intrapreso da una giovane aviatrix inglese, Miss Joan Meakin, si è conclusa felicemente ieri con un perfetto atterraggio all'aeroporto di Bruxelles dopo un volo di 120 chilometri. Essa ha intenzione di attraversare la Manica venerdì 6 aprile. La Meakin aveva iniziato le sue esercitazioni di volo a vela due anni fa, e in breve tempo è diventata una aviatrix esperta che sa compiere tutte le acrobazie in collegamento con gli apparecchi a motore.

GLI STRANIERI IN FRANCIA

Le recenti statistiche provano il declino della potenza d'attrazione della cultura francese

PARIGI, 4 pm. (B. F.) — Lo studio delle statistiche dell'immigrazione straniera in Francia negli ultimi anni presenta un duplice interesse: quello che conferma l'immigrazione intellettuale e turistica ci offrono un chiaro tracciato matematico della curva discendente della potenza d'attrazione della cultura francese sul resto del mondo, intendendosi come cultura quel complesso di fattori intellettuali, artistici, filosofici e politici che costituiscono l'originalità di un popolo in un determinato momento storico; quello che si riferiscono alla immigrazione operaia, ci permettono invece di misurare gli effetti della recente politica tendente a restringere l'afflusso in Francia della mano d'opera straniera e a ridurre gradualmente quella che già vi si trovava dopo il periodo, antecedente alla crisi economica, durante il quale i lavoratori stranieri erano accolti a braccia aperte in questo paese di scarsa natalità e quindi bisognoso di braccia.

Lasciamo dunque la parola alle cifre. Mentre la popolazione passava da 29 milioni nel 1901, a circa 39 milioni nel 1921 e a poco più di 41 milioni nel 1926, quella di Parigi si elevava da 347.000 in cifra tonda nel 1801 a 2.700.000 nel 1901 e a 2 milioni e 900.000 nel 1931. In questo stesso anno il dipartimento della Senna che comprende la quasi totalità dei comuni dell'agglomerato parigino, contava 4.933.000 abitanti.

L'immigrazione operaia

Nel 1921 si contavano in Francia 134.000 naturalizzati e 1.532.000 stranieri residenti nel territorio francese. Si sa che gli stranieri sono soprattutto numerosi nei centri industriali del Nord-Est e nelle regioni agricole del Mezzogiorno, diserte dopo la guerra dai loro abitanti affluiti nei centri urbani e dove attualmente esistono interi villaggi composti d'italiani o di polacchi.

Tuttavia un terzo degli stranieri abitano nel dipartimento della Senna che nel 1931 ne contava 459.000 di cui 279.000 nella cerchia di Parigi.

La proporzione degli stranieri era dunque quella del 4,5 per cento nel dipartimento della Senna e del 9,5 in Parigi.

Ma negli ultimi due anni il numero degli stranieri è notevolmente diminuito in tutte le varie categorie, turisti, studenti e lavoratori.

Il 15 novembre del 1933, il loro numero nel dipartimento della Senna era sceso a 397.000.

Su questa cifra si contano 233.000 salariati; una buona parte sono italiani (71.931); vengono poi i polacchi (37.656); i rifugiati russi (22.900); i belgi (17.015); gli spagnoli (14.531); gli svizzeri (12.015); i turchi e armeni (10.051); i portoghesi (7.270); gli austriaci e ungheresi (6.753). Seguono in ordine di importanza i cecoslovacchi, i rumeni, i tedeschi, gli americani ecc.

E' facile notare che gli immigrati operai provengono soprattutto dai paesi sovrappopolati, come l'Italia e la Polonia, o dai paesi vicini, come il Belgio, la Svizzera, la Spagna. Il gruppo dei rifugiati russi costituisce un'eccezione.

Ugualmente interessante è lo studio delle statistiche relative agli studenti stranieri in Francia. La Sorbona è stata fra le università in ogni tempo da cui uscirono degli altri paesi, ma il loro numero si era specialmente accresciuto all'inizio del secolo, ad un'epoca cioè in cui l'irradiazione culturale francese era al suo apice. Tale aumento era stato proporzionalmente molto più rapido di quello degli stessi studenti francesi.

La popolazione universitaria francese era di 4350 nel 1811, di 29.400 (di cui 1779 stranieri) nel 1900, di 82.400 (di cui 17.000 stranieri) nel 1932.

Gli studenti stranieri in forte diminuzione

Durante i primi trent'anni del secolo XX, mentre il coefficiente d'aumento della popolazione francese è stato minimissimo, quello degli studenti, considerati nella loro totalità è stato del 279 per cento e quello degli studenti stranieri del 1000 per cento.

Ma negli ultimi anni il numero degli studenti stranieri tende a diminuire; nel 1928 si contavano 6039 stranieri; nel 1929 5694 studenti della Università di Parigi; nel 1929, 6180 su 27.042; nel 1930, 7151 su 29.851; nel 1931, 7741 su 31.886; nel 1932, 7504 su 33.821 e nel 1933, 7406 su 33.365. Diminuzione dunque in senso assoluto e diminuzione ancor più considerevole in senso relativo.

Nel 1933 i paesi che inviavano i più grandi numeri di studenti stranieri in Francia erano la Rumania (1252), la Polonia (1074), la Russia (1062), ma si tratta in grandissima maggioranza di russi rifugiati in Germania (411), in prevalenza israeliti costretti a lasciare il territorio tedesco. Vengono poi gli Stati Uniti, l'Egitto, la Grecia, l'Inghilterra, ecc. L'Italia si trova ad uno dei suoi ultimi posti con 118 studenti.

Si può osservare che, salvo il caso speciale degli emigrati politici, tedeschi, i paesi che inviano in Francia un minor numero di studenti sono quelli la cui cultura ubbidisce a correnti nuove e indipendenti, e che a correnti nuove e indipendenti si è specialmente sottratta all'influenza del pensiero francese o nei quali come è il caso dell'Italia, si stanno sviluppando ideologie politiche assai dubbie.

TITULESCU A PARIGI

La Piccola Intesa e il riconoscimento dei Sovieti

VIENNA, 4 pm. Si annuncia per il 12 aprile un viaggio di Titulescu a Parigi. Secondo informazioni della stampa viennese, il viaggio dovrebbe preparare il riconoscimento dei Sovieti da parte degli Stati della Piccola Intesa.

Il viaggio è tanto più interessante in quanto sarà immediatamente seguito dal viaggio di Barthou a Praga ed a Varsavia.

Sempre secondo informazioni di questa stampa, Barthou nel suo incontro con Litvinoff farà specifiche menzioni dei problemi che avrà trattato con Titulescu e in particolare, come si diceva, del riconoscimento dei Sovieti da parte di Praga, Belgrado, e Bucarest.

Non si esclude, quale risultato di queste giornate, il ritorno della Russia in seno alla Società delle Nazioni. E' pure annunziato un incontro fra Ioffe con Ruzavitsky, all'incontro del quale non viene peraltro prevista la data, parteciperrebbe Titulescu.

La Germania ed il disarmo

La tesi del Reich

MONACO DI BAVIERA, 4 pm. L'organo del governo bavarese "la Bayerische Staatszeitung" in un lungo editoriale afferma che la Germania è volentieri disposta a trattare in base alle proposte di disarmo che la stampa francese ispirata sta lanciando in occasione delle attuali conversazioni tra gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra con Barthou.

Solamente riguardo alle garanzie la Germania non potrebbe approvare la formazione di un blocco che significherebbe la guerra contro la Germania se eguali garanzie non venissero offerte anche alla Germania stessa in caso di inadempimento degli altri firmatari.

Dopo aver detto che sembra, che anche l'Italia e l'Inghilterra condividano tale tesi germanica, il giornale aggiunge che ovunque oggi la questione danubiana e con l'Inghilterra molte favorevoli occasioni per esercitare pressioni sulla Francia.

Petrowski ministro dell'U.R.S.S. anche a Budapest

VIENNA, 4 pm. Avendo i Governi sovietico e ungherese stabilita la ripresa dei reciproci rapporti diplomatici ed economici, l'attuale ministro dell'U. R. S. S. a Vienna, Adolfo Petrowski, è stato nominato provvisoriamente ministro della Repubblica socialista anche a Budapest con sede a Vienna. Petrowski partirà nei prossimi giorni alla volta della capitale ungherese, per presentare al Reggente le sue credenziali.

La faccenda di Insull alla Corte di Appello

ISTANBUL, 4 pm. I funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti dichiarano che vengono attualmente studiati a Washington i mezzi opportuni per estradare Samuel Insull. L'avvocato inglese di Insull, Mango, ha dichiarato in una intervista che contro la decisione del tribunale egli ha interposto appello dinanzi alla Corte di Appello di Eskişehir. Appello che sarà discusso entro otto giorni. L'avvocato Mango ha protestato anche contro la detenzione del proscritto Meotis.

Si ha da Istanbul che l'odessa di Insull non sembra debba aver fine come sembrava ormai dopo l'arresto del banchiere americano. Si apprende che un gruppo di amici del finanziere e avvocati tra i quali un notissimo avvocato inglese sta eseguendo tentativi per il rilascio dell'arrestato. Le autorità degli Stati Uniti affermano che Insull è americano e perciò debbono essere fatti valere i diritti delle leggi di Washington.

Ma adesso si apprende che Insull è nato in Inghilterra e che fu cittadino inglese fino al giorno in cui venne naturalizzato americano. Di questo particolare si valgono gli amici per affermare che Insull si era fatto americano a correnti nuove e indipendenti, e che a correnti nuove e indipendenti si è specialmente sottratta all'influenza del pensiero francese o nei quali come è il caso dell'Italia, si stanno sviluppando ideologie politiche assai dubbie.